

Saluto ai giovani della Diocesi di Mazara del Vallo

15 ottobre 2022

SANTUARIO MADONNA DEL PARADISO
MAZARA DEL VALLO

[Saluto informale e impressioni a caldo]

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in un piccolo paese della Galilea, chiamato Nazaret, a una giovane, chiamata Maria, fidanzata di un giovane, chiamato Giuseppe (cfr Lc 1,26-27).

Carissimi giovani, con queste semplici parole (parafrasate rispetto al testo originario del brano) il Vangelo di Luca racconta l'ingresso del Figlio di Dio nella storia umana. Per salvare il mondo, il nostro mondo, Dio scelse due giovani come voi, Maria e Giuseppe, due giovani della vostra età, che svolgevano la loro semplice vita dentro un piccolo paese di periferia, Nazaret, del tutto simile a tanti piccoli paesi del nostro territorio. La vita di quei due giovani diventò dunque come una "porta" attraverso la quale Gesù entrò nel mondo, per guarirlo e renderlo migliore. Ebbene, le poche parole, che abbiamo appena ascoltato, sono, letteralmente, un *euanghelion* (come si direbbe in greco) cioè un *vangelo*, una "buona notizia", un "lieto annuncio".

Sapete, carissimi, vi è però un altro lieto annuncio, che segue il primo, come sua diretta conseguenza. Quel vangelo non fu dato solamente duemila anni fa, per quei due giovani - Maria e Giuseppe - in quel paesino della Galilea, Nazaret. Quella buona notizia infatti vale anche oggi, per voi giovani, in questa piccola porzione di mondo, che è la Diocesi di Mazara del Vallo. Come allora, anche oggi, Dio sceglie dei giovani per entrare nel mondo e risanarne il volto sfigurato. E quest'ultima, permettetemi, è davvero una magnifica notizia, una notizia gioiosa, entusiasmante, colma di speranza - un vero e proprio "tesoro prezioso" - che vuole farsi strada con umile forza e delicato splendore, fra le tante cattive e tristi notizie che popolano le nostre giornate, che riempiono i nostri schermi, che sporcano le nostre strade e feriscono le nostre famiglie.

San Paolo, nella sua seconda lettera ai cristiani di Corinto, scriveva che noi però abbiamo questo tesoro come in vasi di creta (cfr 2 Cor 4,7) per esprimere il valore prezioso del dono di Dio e, al tempo stesso, la fragilità della nostra condizione umana o della nostra situazione sociale, che possono infrangersi in molti modi, rischiando di farci disperdere il tesoro o di coprirlo con i cocci di quei vasi andati in frantumi. La nostra società di questo tempo - in tutte le sue espressioni - è un fragile vaso di creta; la nostra Chiesa è un fragile vaso di creta; le nostre famiglie sono fragili vasi di creta, spesso incapaci di custodire e proteggere adeguatamente il tesoro delle vostre vite preziose, il tesoro del dono di Dio in voi. Per di più, le tante e frastagliate crepe di questi importanti vasi, le fessure della loro integrità, possono provocare in voi un legittimo senso di paura e di smarrimento, di incertezza e di turbamento, poiché non vi sentite abbastanza sicuri e protetti, custoditi e accompagnati nella scoperta del tesoro che voi stessi siete e che portate dentro.

Certamente è nostro compito e nostra responsabilità - compito degli adulti di questo mondo - impegnarci, al fine di riparare i vasi crepati e ricostruire quelli frantumati, ma questa non è certo un'operazione semplice, né immediata. In attesa che ciò avvenga, la Chiesa desidera annunciarvi e aiutarvi a prendere consapevolezza del tesoro prezioso che siete e che avete in dono. Esso, in se stesso, al di là della condizione del vaso, può rivelarsi motivo di profonda speranza e di autentica gioia. La parola di Dio è il tesoro, una parola che vuole parlare a ciascuno di voi, per proporvi un progetto di vita, un progetto per mezzo del quale

Gesù, il Figlio di Dio, possa entrare, ancora una volta, nel mondo. Il vostro Sì, la vostra generosa risposta alla sua chiamata, può diventare, ancora una volta, la "porta di Dio".

Entrando da Maria, l'angelo le disse: "Ti saluto piena di grazia, il Signore ha scelto te, perché il Figlio suo possa entrare nel mondo per salvarlo". Maria rimase impaurita a queste parole e si domandava che senso avessero. Ma l'angelo le disse: "Non temere Maria, perché Dio sarà con te, ti avvolgerà con la forza e la luce del suo Spirito". Allora Maria disse all'angelo: "Eccomi, sia fatto di me come tu hai detto" (cfr Lc 1,28-38).

Avete sentito, carissimi giovani? Anche Maria - e Giuseppe - ebbero paura nell'accogliere l'annuncio di Dio. Certamente non era semplice credere che il Figlio di Dio volesse entrare nel mondo e salvarlo proprio attraverso di loro. Eppure fu così, ed è così ancora oggi. Carissimi giovani, non abbiate paura, ascoltate la parola di Dio, accogliete la sua proposta per la vostra vita. Egli vi concederà tutta la forza e la luce necessarie per compiere, insieme a Lui, un progetto di salvezza. Abbiate il coraggio di scoprire la potenza di questo annuncio, fatevi anche voi "porte di Dio", strumenti di rinnovamento e di risanamento per questo nostro povero e malato mondo. Dio ha fiducia in voi, in ciascuno di voi! Lasciatevi raggiungere dalla sua bontà, dalla sua bellezza, dalla sua verità, in una sola parola, dal suo amore.

Mettiamoci dunque in ascolto, insieme, per ricevere la sua Parola. E quando l'avremo ricevuta, mettiamoci in cammino, insieme, verso il mondo, per portare pace e libertà, giustizia e verità. Depositari e custodi di un così grande tesoro, andiamo insieme a riparare le crepe di questo nostro tempo, a ricostruire i vasi frantumati dall'odio e dalla violenza, dall'egoismo e dall'indifferenza, dall'emarginazione e dallo sfruttamento. E se qualcuno o qualcosa volesse togliervi la speranza, sappiate che Dio stesso è dalla vostra parte, per colmare la vostra solitudine e sostenere la vostra debolezza, per dissolvere la vostra paura e alimentare la vostra speranza, per accendere il vostro amore e dischiudere, davanti ai vostri occhi, orizzonti di pace e aurore di luce nuova. Ecco cos'è la Chiesa, ecco quale Chiesa vogliamo costruire insieme.

Lo chiediamo, con pieno slancio del cuore, a Colei che, prima di noi e per noi, è stata capace di fidarsi della parola di Dio: Maria, nostra giovane Sorella e dolcissima Madre, nostra Compagna di viaggio e Guida sicura, porta di Dio sulla terra e porta degli uomini in cielo. Amen!

Monsignor Angelo Giurdanella
Vescovo